A Francoforte, in «prima» mondiale

Il 20 in scena il dramma di Weiss sul Vietnam

FRANCOFORTE — Il 20 marzo il «Teatro della Città di Francoforte» presenterà in prima mondiale il più recente dramma di Peter Weiss, che si intitola: «Discorso sul preludio e lo svolgimento della protratta guerra di liberazione nel Vietnam come esempio della necessità del combattimento in armi degli oppressi contro i loro oppressori, e sui tentativi degli Stati Uniti di distruggere le basi della rivoluzione». Nella foto, scattata in palcoscenico durante le prove: Peter Weiss (a sinistra) ha uno scambio di opinioni con il regista Harry Buckwitz (l'ultimo a destra); al centro, tra alcuni attori, è Gundula, la moglie del drammaturgo, la quale ha disegnato le scene

Reso noto a Firenze il cartellone

Nelle opere moderne il meglio del XXXI Maggio

Al di fuori del «Puntila» di Dessau, della «Carriera di un libertino» di Stravinski e dell'«Albert Herring» di Britten, il programma denuncia l'assenza di una seria linea culturale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12.

Tre opere di repertorio, tre opere moderne, cinque concerti sinfonici, cinque concerti di musica da camera, uno spettacolo di balletti, un *recital* su testi di Bertolt Brecht: questo in sintesi il programma del XXXI Maggio musicale fiorentino che comincerà martedì 7 maggio con la rappresentazione di *Roberto il diavolo* di Meyerbeer. Il cartellone della manifestazione fiorentina è stato presentato stamani, nel corso di una conferenza stampa dal sovrintendente del Teatro Comunale, Remigio Paone, che era affiancato per l'occasione dal nuovo direttore artistico del massimo ente lirico sinfonico cittadino, il maestro Pino Donati, chiamato (con stretta maggioranza dal Consiglio di amministrazione) a ricoprire solo da pochi giorni l'importante carica a conclusione di una aspra polemica fra il sovrintendente Paone e l'ex direttore artistico Alberti. Una polemica che aveva messo in luce la grave situazione esistente all'interno del Comunale a livello dirigenziale.

Diamo un rapido sguardo a questo «cartellone».

Opere di repertorio: oltre *Roberto il diavolo*, sono in programma *Otello* di Giuseppe Verdi per la direzione del maestro Edward Downes, suggerito (ma pare che sia stato imposto) ai dirigenti del Comunale dall'interprete principale dell'opera verdiana, il tenore americano John Vickery, ed infine *Semiramide* di Gioacchino Rossini, che avrà come protagonista la soprano australiana Joan Sutherland che — come al solito — sarà diretta dal marito, il maestro Richard Bonyage.

Opere moderne (unico momento positivo del XXXI Maggio): vedremo *Puntila* di Paul Dessau nel testo originale (prima rappresentazione in Italia) presentata dai complessi della Deutsche Staatsoper di Berlino; *La carriera di un libertino* di Igor Stravinski, in lingua tedesca, nella realizzazione della Bayerische Staatsoper di Monaco; l'*Albert Herring* di Benjamin Britten nel testo originale (prima rappresentazione in Italia), presentata dalla Scottish Opera di Aldeburgh.

I cinque concerti di musica sinfonica saranno diretti da Carlo Maria Giulini, Eugene Mravinski (che sarà alla testa dell'Orchestra filarmonica di Leningrado), Rafael Kubelik, Seiji Ozawa e Riccardo Mati (che sarà affiancato dal pianista Sviatoslav Richter).

I cinque concerti di musica da camera avranno come protagonisti: l'Orchestra da camera israeliana, la soprano Renata Scotto e Joan Sutherland, il violinista Henryk Szering e il pianista Rudolf Serkin.

Vedremo, infine, lo spettacolo della Compagnia israeliana di danze «Batsheva» e l'ormai noto *recital* di Giorgio Strehler e Milva su testi di Bertolt Brecht.

A parte le tre opere di Dessau, Stravinski e Britten, come si vede il XXXI «Maggio» non offre motivi di grande interesse (per lo meno per un «festival») e denota la mancanza di una linea culturale, «mancanza» che è stata ammessa dallo stesso Paone, il quale, rispondendo ad una nostra domanda, ha affermato che praticamente il «Maggio» non si muove lungo una precisa asse culturale, anzi non esiste una linea culturale. La ammissione è grave e lo è tanto più in quanto Paone ha cercato di giustificare questa carenza, che investe la dirigenza dell'ente, dichiarando che egli attende che questa linea gli sia indicata dalla città.

Ci permettiamo di far notare che la città è dal lontano 1965 (dal tempo del convegno di Palazzo Vecchio) che ha indicato la strada che deve essere percorsa dai dirigenti del «Comunale» per riportare l'ente ed il «Maggio» a quel livello che li ha resi famosi in tutto il mondo e per far sì che essi svolgano quella funzione culturale che loro compete.

Un'ultima notizia (e non certo di trascurabile importanza): quest'anno in occasione del «Maggio» si svolgerà a Firenze un convegno internazionale sui problemi (didattici e teatrali) della musica elettronica al quale — come ha annunciato il maestro Grossi — prenderanno parte 46 «studi» di musica elettronica di tutto il mondo.

Carlo Degl'Innocenti

le prime

Cinema

A sangue freddo

Il 15 novembre 1959, in una cittadina del Kansas, l'intera famiglia Clutter (padre, madre, figlio e figlia) fu barbaramente sterminata; le indagini portarono, l'anno seguente, all'arresto dei due assassini, Perry Edward Smith e Richard Eugene Hickock, che salirono sul patibolo un lustro dopo: in quello stesso anno 1965, apparve (prima sulle pagine di un periodico, poi in volume) la ricostruzione che, del delitto, forniva lo scrittore Truman Capote, il quale aveva studiato da vicino fatti e personaggi. Di tal libro, ecco ora la traduzione cinematografica, firmata dal regista Richard Brooks.

Crimine assurdo, almeno in apparenza quello di Perry e Dick, piccoli malviventi affratellati dal penitenziario Sognavano una grande rapina, e finirono per impadronirsi di quaranta dollari: dieci per ogni persona trucidata. Brooks, come già Capote, si limita a documentare, insinuando appena qualche tentativo d'interpretazione della vicenda, con riguardo ai motivi pubblici e a quelli privati; i quali ultimi, purtroppo, sembrano prevalere. Per cui ad esempio, nello sciagurato destino di Perry, l'esperienza della guerra di Corea (dove il giovanotto si procurò ferite e medaglie) ha meno importanza del solito «complesso» paterno, che anzi diventa quasi risolutivo. Gli estimatori del Richard Brooks d'un tempo (quello dell'*Ultima minaccia*, del *Seme della violenza*, di *Qualcosa che trale*) constateranno dunque un suo ulteriore decadimento, nel senso dell'impegno problematico, e un restringersi dei suoi interessi nell'ambito spettacolare e tecnico. Da questo particolare punto di vista, i risultati sono considerevoli, soprattutto per quanto concerne l'efficacia raggiunta grazie al montaggio nella fusione dei piani spaziali e temporali; ma più ancora, il virtuosismo della fotografia in bianco e nero su schermo largo (di Conrad Hall). Gli interpreti, scelti anche in base al criterio di una relativa somiglianza con i reali protagonisti, sono Robert Blake (Perry), Scott Wilson (Dick), John Forsythe, Jeff Corey, Charles McGraw, Paul Stewart, Sammy Thurman e diversi altri, tutti ben centrati.

ag. sa.

Io sono Dillinger

La vita del famigerato John Dillinger, bandito di Chicago, pericolo pubblico n. 1 fra il 1902 e il 1934, serve qui solo da spunto per una vicenda romanzata di dubbio stile, in cui gli intermezzi amorosi traboccano, le sparatorie fanno soltanto baccano e l'autenticità della cronaca è la vera vittima. Mancano l'unità e la nudità della narrazione retrospettiva, il senso tragico delle giungle d'asfalto, il gusto consapevole di una verifica a distanza di tempo. Non che la recitazione del protagonista, Nick Adams (recentemente scomparso), sia disprezzabile, e un vecchio gran signore della macchina da presa, Stanley Cortez, già operatore di Orson Welles, cerca di fondere il meglio possibile i brani di documentario con il resto del materiale, per ottenere almeno nell'effetto fotografico quella coerenza rievocativa che nella regia, di Terry O. Morse, il film non possiede. Ma l'impressione finale è di irreparabili discordanze e di povertà di ispirazione.

Il film termina con il gangster che farge braccato dalla polizia. Una voce fuori campo ricorda che John Dillinger morì nel '34 abbattuto all'uscita di un cinematografo. Era andato a vedere un film intitolato *Le due strade*, un film di gangster, la sua passione. Anche lui, quel giorno era inciampato nel film sbagliato

vice

Von Karajan ritorna a Salisburgo

GINEVRA, 12

Herbert Von Karajan tornerà nei prossimi giorni a Salisburgo per preparare le prossime manifestazioni musicali della città di Mozart. Von Karajan ha trascorso un certo periodo in una clinica parigina, in seguito a un nuovo attacco di nefrite, e ora si sta riposando in Svizzera, nella sua villa di Saint Moritz.

Sciopero dei teatri lirici francesi

PARIGI, 12

Uno sciopero generale di 24 ore ha paralizzato tutti i teatri lirici di Francia. A Parigi, sono stati annullati gli spettacoli «Faust» e «I pescatori di perle». Si è trattato di un compatto sciopero di avvertimento, nell'ambito della vertenza che oppone la federazione degli artisti dello spettacolo alle direzioni dei teatri lirici e al governo. Gli artisti, i tecnici e il personale amministrativo rivendicano di essere pagati troppo poco, e di non aver finora ricevuto serie garanzie per il futuro.

Con il festival «Rose de France»

Antibes minaccia il primato di Sanremo

Alla manifestazione, che si svolgerà dal 21 al 23 giugno, saranno presentate sedici canzoni francesi inedite

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Quando i francesi, l'anno scorso, hanno tenuto a battesimo il loro primo MIDEM, si diffuse in Italia l'opinione che la mostra-mercato del disco di Cannes avrebbe costituito una seria minaccia per il Festival della canzone di Sanremo. Il MIDEM di Cannes è antagonista, in effetti, sul piano delle «public relations» immediate e delle contrattazioni fra editori di tutto il mondo; tuttavia, resta una cosa molto diversa dal Festival di Sanremo e dai festival in genere, così come una stagione concertistica è qualcosa di assolutamente differente dal padiglione della musica della Fiera di Milano. Al contrario del MIDEM di Cannes, Sanremo, con tutti i suoi difetti, è un fatto spettacolare, con cui Cannes, nonostante i recitals che arricchiscono le contrattazioni del MIDEM, non ambisce certo competere.

La minaccia a Sanremo potrà, piuttosto, venire da Antibes, dove, nel prossimo giugno, si terrà la quinta edizione della «Rose de France» una manifestazione, fino all'anno scorso, di limitato carattere nazionale, e che adesso si prepara a diventare qualcosa di molto simile a Sanremo da cui, fra l'altro, non lo separa neppure una grande distanza chilometrica.

Famosa, finora, per il Festival internazionale del jazz, che vi si tiene a fine luglio per la durata di una settimana, Antibes-Juan Les Pins dal 21 al 23 giugno promette di radunare un cospicuo numero di vedettes internazionali per la nuova edizione e il nuovo assetto della sua «Rose de France».

Le affinità con Sanremo derivano dal carattere competitivo e dalla veste internazionale: la differenza sostanziale, tutta a favore della manifestazione francese, sta invece nel fatto che competizione e internazionalità restano due categorie separate e non si mescolano fra loro come ambiguamente — e con risultati sconsolanti e penosi — succede, appunto, nella «città dei fiori».

Ad Antibes, dunque, gareggeranno sedici canzoni francesi inedite, scelte senza passare attraverso il ridicolo vaglio di vaghe commissioni di esperti; saranno presentate direttamente, senza gettare fumo negli occhi a nessuno, dagli editori musicali, mentre ogni casa discografica potrà, entro il 15 marzo, presentare, a propria volta, un cantante; l'abbinamento cantante canzone sarà un fatto tecnico risolto dagli stessi interessati.

Nelle due prime serate, trasmesse dalla radio francese, le giurie esterne sceglieranno cinque canzoni per sera, di modo che alla finalissima parteciperanno dieci canzoni. Le giurie ascolteranno unicamente i cantanti francesi, non le versioni, eventualmente in altra lingua, fatte dai «padrini», cioè dalle vedettes dei vari paesi invitate ad Antibes. Le vedettes, infatti, resteranno fuori concorso, e questa è la novità più importante della manifestazione, come accennavamo prima. Si eviterà, cioè, di creare casi come quelli di una Shirley Bassey, ignominiosamente estromessa dal Festival di Sanremo, così come l'anno prima avvenne con Dionne Warwick.

Abbiamo spesso sottolineato il carattere di «bluff» che riveste la partecipazione straniera a Sanremo, indicando la soluzione più onesta ed efficiente, anche dal punto di vista spettacolare, nella non competitività per gli ospiti stranieri e fa quindi piacere vedere che Antibes adotti questa stessa soluzione.

L'ultima sera, naturalmente, un cantante francese conquisterà la vittoria: il vincitore ripeterà, dinanzi alle telecamere, la canzone vincente, e così anche il «padrino». Tuttavia, i «padrini» potranno essere anche due o più infatti, il regolamento prevede «al fine di ovviare a certe esigenze commerciali o promozionali», che le vedettes possano scegliere più di una canzone e che alla finale i «padrini» del vincitore possano essere più d'uno. Inoltre, tutte le vedettes, nell'intervallo destinato alle votazioni, interpreteranno i loro ultimi successi, dando così alla «Rose de France» 1968 un carattere di «super hit-parade internazionale».

La maggior serietà degli organizzatori francesi rispetto a certuni italiani fa sì che non vengano ancora messi in giro nomi «sicuri» di grossi invitati. Ci è stato soltanto assicurato che l'Italia sarà ben rappresentata. Inoltre, una presenza sicura, appunto per l'Italia, dovrebbe essere quella di Caterina Caselli, naturalmente «nuovo formato», non più «casco d'oro».

Daniele Ionio

«Via col vento» aprirà il Festival di Cannes

PARIGI, 12

La data d'apertura del ventunesimo Festival di Cannes (dieci maggio) si avvicina ed il delegato generale della manifestazione, Robert Favre-Le Bret, sta attualmente selezionando i film destinati ad essere proiettati.

A tutt'oggi si può anticipare che, nella serata inaugurale, verrà proiettata la riedizione del film «Via col vento», in omaggio a Vivien Leigh. Nella serata conclusiva verrà quindi presentato (fuori concorso) il film di Claude Lelouch e François Reichenbach sui Giochi Olimpici di Grenoble.

Della giuria, che sarà presieduta dall'accademico di Francia André Chamson, farà parte anche un italiano. Si fanno, a questo proposito i nomi di Franco Zeffirelli e di Monica Vitti.

Belle a Roma

Catherine Deneuve è arrivata ieri a Roma per interpretare alcune scene in interni del film «Mayerling». Nella foto a sinistra è visibile l'attrice all'aeroporto di Ciampino. Dalida (nella foto a destra) è invece nella capitale da qualche settimana: ella sta girando, a fianco di Alberto Lupo, il film «Ti amo»

La scomparsa di Andrea Della Corte

Si è spento ieri a Torino il noto critico musicale e storico della musica, Andrea Della Corte. Il 5 aprile avrebbe compiuto gli ottantacinque anni. Da lungo tempo sulla breccia, Andrea Della Corte aveva soltanto recentemente lasciato, a Torino, il «suo» posto di critico musicale probamente occupato, presso *La Stampa*, sin dal lontano 1919. Alla quotidiana fatica, di per sè sufficiente a onorare una vita laboriosa, Andrea Della Corte aveva aggiunto — e con grande prestigio — quella del docente e del musicologo.

Dopo aver studiato giurisprudenza a Napoli, dove era nato, Della Corte si dedicò agli studi musicali, con l'entusiasmo dell'autodidatta consapevole della sua vocazione e della sua missione di cultura.

Capitato a Torino in anni in cui la città si poneva alla avanguardia del rinnovamento musicale italiano, Andrea Della Corte fu al centro di questi fervori musicali, sia attraverso l'attività di critico, sia — più tardi — attraverso l'insegnamento di storia della musica nel Conservatorio e poi presso l'Università, sicchè diverse generazioni hanno avuto in Della Corte un prezioso maestro.

A mano a mano che gli interessi per la musica, grazie anche alla sua attività, si andavano accrescendo, puntualmente Della Corte cercò di approntare gli strumenti via via più adeguati alla comprensione dell'esperienza musicale.

Ebbe dapprima un particolare interesse per il teatro musicale, ma seppe poi affrontare, in opere di largo e onesto respiro, anche altri problemi, vivi e scottanti.

Accanto agli studi su *L'opera comica italiana del Settecento* (1922) e sul melodramma in genere (*Tre secoli di opere italiane*, 1938) e accanto alle monografie dedicate a Pergolesi, Salieri, Gluck, Bellini, Verdi, Alfano, ecc., figurano, come punto fermo e proprio come una conquista della cultura italiana le sue più recenti rassegne storiche, intese a delineare, nel corso dei tempi, il cammino della musica sia sotto il profilo del costume, sia sotto l'aspetto dell'orientamento estetico.

Nel primo caso è tuttora di estrema vitalità il grosso libro *Satire e grotteschi di musiche e di musicisti d'ogni tempo* (mille pagine che dall'età romana sospingono fino ai nostri giorni l'accoglienza data alla musica dagli ambienti culturali più diversi). Nel secondo caso, sono da considerare opere fondamentali *L'interpretazione musicale* e *La critica musicale e i critici*, pubblicata dal Della Corte quando era già vicino agli ottant'anni. Sono i primi, meritori tentativi di affrontare metodicamente gli importanti problemi della musica connessi all'attività critica e a quella interpretativa.

Da questi libri come da quelli scritti anche in collaborazione con altri, lo sviluppo della cultura musicale italiana ha tratto importanti e fermentanti motivi di studio. La cultura italiana (l'Accademia dei Lincei lo annoverava tra i suoi soci) può davvero salutare Andrea Della Corte come un Maestro.

e. v.

Questi i premi S. Genesio 1967

MILANO, 12

Sono stati assegnati ieri i «Premi San Genesio 1967 della critica italiana», indetti dalla rivista *Sipario* e destinati agli attori, ai registi e agli scenografi del teatro di prosa italiano che abbiano dato un contributo di originalità e di verità con le loro interpretazioni nella stagione 1966-67.

Ecco l'elenco dei premiati: il premio per la migliore interpretazione di un'attrice protagonista a Valentina Cortese per *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello; il premio per la migliore interpretazione di un attore protagonista a Salvo Randone per *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello; il premio per la migliore interpretazione di un'attrice non protagonista a Carmen Scarpitta per *Del vento tra i rami del sassofrasso* di Réné de Obaldia; il premio per la migliore interpretazione di un attore non protagonista a Eros Pagni per *Il drago* di Evgenij Svartz; il premio per la migliore regia a Giorgio Strehler per *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello; il premio per la migliore scenografia a Ezio Frigerio per *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello; premio speciale alla memoria a Nanni Bertorelli per l'interpretazione della parte di Aston in *Il portiere* di Harold Pinter.

RAI TV

a video spento

TRE BARZELLETTE — *E' vero. Pirandello è ancora uno degli autori più «difficili» del teatro italiano. Difficili, intendiamo, anche sul piano del mestiere teatrale. Intenderne a pieno il messaggio, e tradurlo in linguaggio teatrale non è impresa da tutti. Tanto meno, poi, quando questa operazione venga addirittura tentata attraverso la riduzione — piuttosto libera — di alcune novelle; e si cerchi, infine, di adoperare il linguaggio televisivo. Tante difficoltà tuttavia, non ci sembrano autorizzare — e scusare in modo rilevante — i risultati raggiunti da L'altra faccia della giustizia, realizzato da Luigi Filippo D'Amico, su sceneggiatura dello stesso D'Amico e di Ottavio Spadaro.*

Si partiva, infatti, da tre novelle: La cassa riposta, La giara e La verità. Tre temi i quali — sia pur riconducibili evidentemente all'unicità del mondo pirandelliano — mal si adattavano ad un racconto che pretendesse alla continuità. S'è fatto, insomma, un errore già rilevato anche in occasione di altre riduzioni di analogo tipo: quella di sperare di poter contenere tre racconti autonomi e perfettamente compiuti in un unico sceneggiato. Era un libero adattamento? E' vero; ma non tanto da non rinviare di continuo — e con rimpianto — all'originale «adattato». Durante tutto lo spettacolo s'è visto un continuo rifluire dal testo originale allo sceneggiato televisivo; un continuo richiamarsi al rispetto della frase pirandelliana ed una immediata fuga nella spettacolarità di un racconto «nuovo».

Il risultato non poteva essere che incerto e confuso. Alla lunga, presi dal gioco televisivo, gli autori hanno smarrito il senso dell'amarezza pirandelliana: la sua forza aggressiva; la sua polemica, aspra verso la società e affettuosa verso i personaggi. Lentamente, di battuta in battuta, è rimasto soltanto il gioco più esterno. Diremmo quasi la gag; o la trovatina. E tanto che perfino l'esplicito pamphlet della Verità è scivolato più volte nel dubbio di un gioco esclusivamente dialettale e folkloristico.

La stessa calzante precisione degli attori, il loro rattenuto uso del vernacolo siciliano, la loro caratterizzazione mimica (specie negli attori minori) hanno finito con l'accentuare — per un paradosso comprensibile: il linguaggio televisivo è tutt'altra cosa da quello teatrale — il carattere di una parodia assolutamente gratuita. E quindi, bisogna dirlo, anche brutta.

vice

preparatevi a...

Il prete detective (TV 1° ore 17,45)

Per la «Tv dei ragazzi» inizia una nuova serie a puntate di Casacci e Cambricco (gli autori del «Tenente Sheridan»). E' un giallo-rosa intitolato «I ragazzi di padre Tobia» ed interpretato da Silvano Tranquilli. Si tratta di un prete bonario e di un gruppo di ragazzi che, di settimana in settimana, dovranno risolvere ed affrontare un piccolo mistero.

La Londra di Pickwick (TV 1° ore 21)

«Almanacco» annuncia con particolare evidenza due servizi di carattere storico. Il primo sarà una rievocazione della battaglia dell'Adamello combattuta durante la guerra mondiale '15-'18. La ricostruzione è stata effettuata anche attraverso interviste con alcuni protagonisti. Il secondo servizio è firmato da Ugo Gregoretti (il regista del «Circolo Pickwick»): ed avrà come argomento proprio una rievocazione della capitale britannica ai tempi della prima pubblicazione dell'opera giovanile di Charles Dickens.

Storia di un gangster (TV 2° ore 21,15)

«Asfalto che scotta» di Claude Sautet: ecco un film di gangster (europei) di media levatura e che si segnala soprattutto per la presenza di quell'eccellente attore che è Lino Ventura. La vicenda, infatti, ricalca senza alcuna fantasia un modello in voga alcuni anni addietro (il film è del 1960): fingere di portare la macchina da presa dalla parte di un bandito e raccontarne i drammi e la inevitabile crisi finale.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 A TU PER TU
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LE CITTA' D'EUROPA
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ASFALTO CHE SCOTTA
22.45 L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Personaggio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Appuntamento con Claudio Villa; 13.54: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16.00: Programma per i piccoli; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.40: Canzoni napoletane; 17.05: Vi parla un medico; 17.11: I giovani e il concerto; 17.40: L'Approdo; 18.10: Corso di lingua inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.13: Sherlock Holmes ritorna; 19.30: Luna-park; 20.15: Elettra; 21.45: Duo pianistico Giulio e Alberto Ponenza; 22.00: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30: 11.30, 12.15, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Billardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Livia De Stefani; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Lo scialle di Lady Hamilton; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: M'invita a pranzo?; 13.35: Bacchetta magica; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke box; 14.45: Dischi in vetrina; 15.00: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.35: Franz Schubert; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: E' arrivato un bastimento; 19.23: Si o no; 19.50: Punto e virgola; 20.00: Jazz concerto; 20.50: Come e perchè; 21.00: Italia che lavora; 21.10: Novità discografiche americane; 21.55: Le nuove canzoni.

TERZO

Ore 10.00: Musiche operistiche; 10.25: Musiche sinfoniche; 10.55: G. M. Clari; 11.45: I. Strawinsky; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: il pianoforte; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del mezzosoprano Julia Hamari; 15.10: P. Locatelli; 15.30: Compositori contemporanei; 16.00: M. Bruch e A. Dvorak; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Gli operatori sanitari; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: A. Scriabin; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Edgar Varèse; 21.00: Musica fuori schema; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Incontro con la narrativa; 23.00: Musiche di L. Berio e I. Strawinski; 23.30: Rivista delle riviste.